

Il Museo del Territorio Biellese

Alessandra Montanera, Angela Deodato

Il Museo del Territorio Biellese è stato inaugurato nel 2001 nell'attuale sede dell'ex convento di San Sebastiano.

La costruzione del complesso di San Sebastiano, della chiesa e dell'attiguo convento dei Canonici Lateranensi risale all'inizio del XVI secolo per iniziativa di Sebastiano Ferrero. Costui, figura importante al servizio della corte sabauda e poi generale delle finanze del re di Francia per il Ducato di Milano, aveva iniziato la propria carriera come chiavaro di Biella nel 1476 e aveva presto acquisito cospicue fortune e numerose proprietà feudali non solo nel Biellese. Ben inserito nell'ambiente di corte milanese, profondamente segnato dalle presenze di Bramante e di Leonardo da Vinci, Sebastiano Ferrero si farà tramite per portare a Biella quegli aggiornamenti architettonici e artistici, che emergono anche nella scelta delle maestranze per la realizzazione del complesso di San Sebastiano, ancora oggi facilmente riconoscibili.

Il museo espone e conserva le collezioni civiche che a partire dalla seconda metà dell'Ottocento sono andate arricchendosi fino ai giorni nostri, attraverso ritrovamenti sul territorio, donazioni, lasciti e depositi.

Se la nascita di un "patrio museo" era già stata auspicata da Quintino Sella nel 1864, l'istituzione del Museo Civico risale al 1932, quando le collezioni raccolte e in parte

destinate agli istituti scolastici del territorio troveranno finalmente un'appropriata collocazione nel palazzo di Via Pietro Micca costruito per ospitare biblioteca e museo. Riallestito dopo la guerra, inaugurato nel 1952 alla presenza del presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il museo continuerà ad arricchire le proprie collezioni grazie a lasciti da parte di privati e, per la parte archeologica, a depositi statali.

L'eterogeneo patrimonio museale ha permesso di articolare il percorso di visita attraverso le sezioni egizia, precolombiana, paleontologica, archeologica e storico-artistica.

La sezione egizia documenta come la nascita del primo museo civico di Biella sia legata al collezionismo privato, alla donazione di inizio Novecento della collezione di statuette e di idoletti da parte di Corradino Sella. Negli anni Cinquanta si sono aggiunti prestiti dal Museo Egizio di Torino grazie a Ernesto Schiaparelli, biellese e primo direttore del museo torinese, e della Missione di scavo italiana in Egitto: la mummia tolemaica Taaset con sarcofago dipinto, la stele funeraria della sacerdotessa Titeniset, alcuni reperti del villaggio operaio di El-

Gebelein, nato per la costruzione delle piramidi della Valle delle Regine.

Frutto del collezionismo biellese è anche la recente sala dedicata alle culture precolombiane, che attraverso



Il chiostro di San Sebastiano a Biella dove ha sede il Museo del Territorio Biellese. (Foto Matteo Buranello)

statuette, pregiati tessuti e vasellame offre un panorama affascinante sui popoli delle Americhe preispaniche, dal Mesoamerica ai territori andini. Il museo propone inoltre un percorso della storia del territorio, senza soluzione di continuità, dalle epoche precedenti la comparsa dell'uomo, fino alla tarda età medievale.

Grazie a un'ampia campionatura di fossili animali e vegetali, recuperati nelle aree prossime ai torrenti, soprattutto il Cervo, la sezione paleontologica illustra la vita del Pleistocene, quando il territorio biellese era un mare popolato da fauna e flora tropicali.

La grande sala archeologica introduce alle prime età della comparsa dell'uomo, preistoria e poi protostoria con i reperti dal villaggio palafitticolo del Lago di Viverone, oggi patrimonio Unesco, che testimonia di aspetti particolari della cultura materiale dell'età del Bronzo. Segue l'illustrazione dell'insediamento di altura del Bric Burcina, con i peculiari documenti legati alla storia della filatura nel Biellese.

La trasformazione del territorio attraverso gli apporti culturali del periodo della romanizzazione (III-I secolo a.C.) è ben documentata dai reperti della miniera romana dell'altopiano della Bessa e del limitrofo villaggio di Cerrione, prima celtico e poi romano, noto per la particolare necropoli che ha restituito eccezionali documenti epigrafici.

La capillare distribuzione insediativa biellese di età romana è attestata dai reperti della zona dell'attuale Salussola, antico centro agricolo e fulcro di un più ampio comprensorio, e dalle testimonianze di quello che le fonti più tarde chiameranno Bugella, un villaggio che corrisponde alla Biella attuale, documentato dai ricchi corredi della necropoli biellese di Via Cavour: ceramiche, vetri, oggetti di ornamento e di uso comune che permettono uno sguardo sugli usi quotidiani legati alla vita e alla religione tra il I e il IV secolo d.C.

La sala intitolata "Viaggiare nel mondo antico", dedicata alla piroga di Bertignano e alle acque del Biellese, completa l'illustrazione del territorio attraverso l'analisi di antichi percorsi e del loro rapporto con il commercio di materie prime o di lusso e col diffondersi di usanze, credenze e culture materiali, attraverso le vie d'acqua e di terra.

Il percorso archeologico termina con la sezione medievale, che illustra l'età della cristianizzazione con epigrafi e reperti dall'importante chiesa paleocristiana di Dorzano, per giungere al fenomeno insediativo dell'incastellamento e alla frequentazione della montagna, grazie ai reperti legati all'esperienza della vicenda di fra Dolcino sulle Alpi biellesi.

Un'attenzione particolare è riservata ai documenti cittadini, relativi alle scoperte nell'attuale Piazza Duomo e alle dimore nobiliari del Piazzo. L'esposizione mostra

infine i documenti che, grazie a scavi archeologici nel complesso che ospita il museo, attestano la vita dei monaci del chiostro di San Sebastiano all'inizio del XVI secolo d.C. e introducono alla sezione successiva, la sezione storico-artistica. Questa espone opere che coprono un arco temporale che va dal XII al XIX secolo. Accanto alle opere più antiche che testimoniano l'evoluzione della cultura figurativa



Sezione storico-artistica Cinquecento e Seicento, Museo del Territorio Biellese.
(Foto Fabrizio Lava)

locale, il percorso museale prosegue fino al Novecento presentando nuclei collezionistici, frutto delle donazioni che il museo ha ricevuto da privati cittadini nel corso del tempo.

Il percorso inizia con un grande salone in cui sono esposti gli affreschi staccati dalla chiesa di Santa Maria di Castelvecchio di Mongrando e prosegue con altre opere che esprimono un forte legame con il territorio: ne sono un esempio gli affreschi strappati dalla chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano di Ponderano e i due leoni stilofori scolpiti in pietra locale, provenienti, come i capitelli e

l'analogo frammento di archivolto scolpito, dall'antica chiesa plebana di Santo Stefano.

Si prosegue poi con la grande pala d'altare dipinta da un anonimo maestro, nota come *Polittico dell'incoronazione*, che in origine decorava l'altare maggiore della chiesa di San Francesco di Biella, oggi distrutta. Il percorso continua con esempi di pittura cinquecentesca, come le tavole dipinte da Defendente Ferrari, Gerolamo Giovenone e Bernardino Lanino, tra cui spicca una copia della *Vergine delle Rocce*, dipinta da Bernardino de' Conti, recentemente riaccostata alle tavole laterali originarie che ritraggono il committente, Sebastiano Ferrero, insieme ai propri figli.

Due opere donate da poco – un disegno raffigurante lo *Sposalizio della Vergine* uscito dalla bottega di Bernardino Lanino e l'*Autoritratto* di Morazzone – creano lo snodo ideale per proseguire con le donazioni di collezionisti privati, in particolare la collezione del cav. Giuseppe Masserano, donata a fine Ottocento alla scuola professionale di Biella con fini didattici: si segnalano un *San Francesco in estasi* frutto della cultura controriformista lombarda, una tela caravaggesca con *Rinaldo e Armida* e un *Memento mori* del genovese Bartolomeo Guidobono, e a chiusura del percorso tre sovrapposte di Giovanni Battista Crosato con le *Eroine Bibliche*. Vi è infine una selezione della collezione di ritratti di benefattori proveniente dall'Ospizio di Carità, istituito nel Settecento grazie all'eredità di Ferdinando Antonio Dal Pozzo, da cui proviene anche una grande cornice con lo stemma familiare.

Il percorso prosegue nelle sale dell'Otto- e del Novecento, che espongono opere giunte in museo grazie a donazioni private, testimoni delle numerose collezioni presenti sul territorio. Apre questa sezione il ritratto a figura intera del pittore biellese Lorenzo Delleani, ritratto dall'amico Leonardo Bistolfi. Le sue numerose tavolette dipinte *en plein air* accompagnano i dipinti di altri

piemontesi suoi contemporanei: opere di Antonio Fontanesi, Marco Calderini, Giovanni Piumati, Silvio Allason, Giovanni Giani e Giovanni Battista Quadroni, tutte provenienti dalla collezione di Maria Poma ed Enrico Guagno, di cui si espone anche l'interessante nucleo di dipinti di scuola macchiaiola.

Proseguendo si incontra il capolavoro di Emilio Longoni, la grande tela divisionista intitolata *Riflessioni di un affamato*, donata al museo dall'industriale Bruno Blotto Baldo insieme alla scultura di Carmelo Cappello e ai dipinti di Giuseppe Pellizza da Volpedo e di Carlo Carrà. È noto che a partire dalla prima metà del Novecento, con la complicità delle fortune provenienti dall'industria laniera, il Biellese fu luogo ideale per la nascita di un vivace mercato dell'arte e per il proliferare di collezioni artistiche. Ne sono testimonianza le tele esposte di Cesare Maggi, Gino Piccioni, Felice Carena e l'opera di un giovane Michelangelo Pistoletto che ritrae Piazza Duomo.

Il percorso si conclude con la collezione Lucci, che comprende opere di artisti noti a livello internazionale. Numerose sono le opere legate al Surrealismo europeo, come quelle di René Magritte, Yves Tanguy, Max Ernst, Marc Chagall, Jean Mirò e due chine di Salvador Dalì. Il Futurismo entra in collezione con un paesaggio astratto

di Giacomo Balla e un *Concetto spaziale* di Lucio Fontana del 1952, che chiude cronologicamente il percorso espositivo.

Alessandra Montanera è conservatore storico-artistico del Museo del Territorio Biellese. Angela Deodato è conservatore archeologo del Museo del Territorio Biellese.

Alessandra Montanera è conservatore storico-artistico del Museo del Territorio Biellese. Angela Deodato è conservatore archeologo del Museo del Territorio Biellese.



La sala "Viaggiare nel mondo antico" con la piroga di Bertignano.
(Foto Fabrizio Lava)

Museo del Territorio Biellese • Via Quintino Sella 54/b,
13900 Biella • www.museodelterritorio.biella.it